

**IL RETROSCENA****A rischio anche i progetti previsti dal Gect**

Lo sbarco del polo sloveno rende inutile l'istituzione di un centro studi internazionale

Lo sbarco dell'ateneo di Nova Gorica a Gorizia, ed il conseguente scontento delle università di Udine e Trieste, destinate a convivere con un nuovo vicino di casa, giudicato "scomodo", rischiano di complicare uno dei più ambiziosi ed affascinanti progetti lanciati dal Gect. E non di poco.

Si tratta, ovviamente, del nuovo ateneo "europeo" immaginato dall'organismo transfrontaliero, al quale più volte il sindaco Ettore Romoli ha detto di tenere fortemente. L'idea di base era quella di creare un centro di studi di al-

ta formazione che prendesse vita come espressione congiunta delle università presenti a Gorizia (e dunque quelle di Udine e Trieste) e a Nova Gorica, per attirare in città, in una sorta di campus di livello internazionale, studenti e menti eccellenti un po' da tutto il mondo. Un progetto affascinante e tutto sommato non irrealizzabile, a patto sia presente la volontà di collaborare da parte di tutti gli attori in ballo. E proprio in questo senso nell'ultima riunione del Gect il sindaco Romoli aveva lasciato parlato di una piccola

"frenata" nelle trattative in corso tra il Comune e gli atenei.

Se da Nova Gorica era arrivata subito un'adesione entusiasta all'iniziativa, i rettori delle università di Udine e Trieste non avevano ancora definito una loro posizione precisa. Tuttavia, si era capito, più che a realizzare un vero e proprio centro universitario a Gorizia, Udine e Trieste avrebbero preferito dar vita ad una rete di collaborazioni a livello di ricerca ed innovazione. Qualcosa di più teorico e formale, che pratico, insomma.

Romoli si era detto convinto che le posizioni e le esigenze di ognuno potevano essere limate fino ad incontrarsi, ma è chiaro che la dura presa di posizione di Compagno e Peroni potrebbe cambiare le carte in tavola. Certo viene difficile immaginare che le due università regionali possano dire no al progetto per semplice ripicca, ma è chiaro che prima di potersi sedere di nuovo al tavolo, e per evitare che gli atenei cambino i loro programmi, lo strappo andrà ricucito al più presto.

**Marco Bisiach**